

# UNA GIORNATA AL PARCO DELLE GROANE

Groane **22**

VENERDÌ 6 NOVEMBRE 2015  
La Settimana

Domenica insieme alle guardie ecologiche volontarie, in mezzo a tesori che meritano di essere conosciuti

## Tutti alla scoperta di flora, fauna e del nostro passato



**PARCO DELLE GROANE**  
A lato, la squadra delle Guardie ecologiche e dei volontari dell'antincendio boschivo in turno nella giornata di domenica

**SOLARO (bun)** Dal lunedì al venerdì c'è chi veste in giacca e cravatta e chi indossa una camicia, perché ognuno ha una sua professione e una famiglia di cui occuparsi, ma poi arrivano il sabato e la domenica, una volta al mese, quando all'abbigliamento formale si sostituiscono pantaloni con i tasconi e pile. Poi un paio di scarponi completa la divisa delle Guardie ecologiche volontarie del Parco delle Groane; la sede di via della Polveriera si trasforma in una seconda casa e i componenti della squadra sono una seconda famiglia.

Domenica abbiamo vissuto una giornata con loro, seguendo la squadra coordinata da **Paolo Ventura**, responsabile del Gruppo natura delle Guardie ecologiche volontarie, scoprendo che il parco non ha solo da offrire una natura tutta da riscoprire, ma è anche ricco di storia.

**ORE 9: SI PARTE**

Dopo aver pianificato i turni, preso la strumentazione necessaria e controllate le ricetrasmittenti, ci si prepara a pattugliare il territorio. Nel frattempo in sede giungono anche i volontari dell'Unità cinofila, insieme ai loro cani da ricerca, per esercitarsi; il



Il tunnel salva-rane

compiuto è ritrovare le persone che si perdono nei boschi e più di una volta il loro intervento è stato determinante. Prima tappa: la zona dietro alla stazione di Ceriano Laghetto dove il bosco ha pagato l'invasione degli spacciatori. «Sicuramente è il luogo ideale per loro», spiega Ventura, svelando che «siamo intervenuti a ripulire molte volte e durante l'ultima abbiamo portato via una ventina di sacchi di rifiuti». A terra sono state abbandonate bottiglie di plastica, qualcuno ha fatto ri-

*Operano gratuitamente e offrono il loro tempo per occuparsi della natura che ogni giorno riesce a sorprenderli, «accudendola», studiandola e anche proteggendola*

torno nonostante i continui blitz eseguiti dalle forze dell'ordine per contrastare lo spaccio. A pochi metri però è



La brughiera

proprio per evitare la strage. «In altri punti del parco sono state posizionate delle apposite gallerie che gli anfibii utilizzano, arrivando sani e salvi dall'altro lato della strada; qui purtroppo non abbiamo ancora ottenuto il benessere all'intervento da parte della Provincia indispensabile per la tutela dell'unica colonia del rospo comune presente nel parco». Mentre torniamo all'auto, parcheggiata al limitare del parco, una cincia si fa sentire, ma tra il fogliame colorato dall'autunno non si vede. In questa zona sono stati avvistati i picchi verdi e rossi che, però, per stolta non si sono fatti vedere.

La natura a tornare protagonista con una tipica zona umida dove crescono le tife e dove vivono rane e tritoni; zona monitorata per mantenere l'umidità e l'ecosistema per tutelare fauna e flora. A darci il benvenuto c'è un codibugnolo, piccolo e veloce a volare di ramo in ramo; fotografarlo è impossibile.

**ORE 10: A «CASA» DEI ROSPI DI LAZZATE**

Lasciando il sentiero principale e avventurandosi tra il bosco si scopre una radura da fiaba. Nascosto tra la vegetazione c'è un laghetto dove abitano le tabelle e i tabelle. «Trova casa il rospo comune», ma anche rane verdi e rosse che si spostano per tutto il territorio «ma qui depositano le uova». Il problema, da fine febbraio a inizio aprile è «attraversare la vicina Provinciale dove alla sera mettiamo le reti per consentire il passaggio senza che vengano investiti dalle auto». I più «fortunati» vengono direttamente accompagnati a destinazione in un secchio,

**ORE 11: LA BRUGHIERA, STORIE DI FARFALLE, FIORI E FORMICHE**

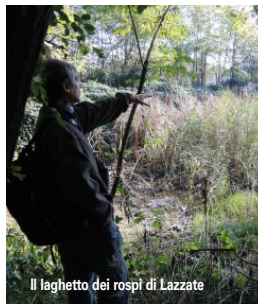
Lasciate le zone umide ricche di vita, abitate da anfibii e uccelli, ci spostiamo verso la brughiera. Lungo la strada scopriamo che nel gruppo ci sono due esperti in semi che, dopo un corso, hanno imparato a identificarli e recuperarli in modo che siano classificati e conservati nella «banca» del Centro Flora autoctona del Monte Barro, dove si sta portando avanti un importante progetto. «La brughiera ha un suo ecosistema, qui cresce la Gentiana pneumonanthe, una specie rara e protetta», ci spiega Ventura, svelando che si tratta di un fiore speciale perché non solo è legato alla brughiera, ma qui «una farfalla particolare, la Maculinea alcon, della quale esistono poche colonie in Italia, depono le uova». Ma non basta, occorre che ci sia anche una particolare formica rossa che «semplificando, si porta il brucio nella tana e lo nutre». E, mentre parliamo, in una giornata di sole «rubata» alla primavera, ci fa visita un bombo che per nulla intorrito dalla



nostra presenza si lascia fotografare, quasi fosse un vip.

**ORE 12: ALLE FORNACI E LUNGO LA VIA DELLE SETTE CASCATE**

Accompagnati da una pioggia di foglie gialle, proseguiamo il giro raggiungendo una zona ricca di storia e di archeologia industriale, ma anche di mistero. A Castellazzo si possono ancora vedere le vecchie fornaci e luoghi dove, prima del recupero del parco, anni addietro si facevano addirittura le messe nere. Poco distante c'è la ciclabile delle sette cascate che ha permesso di raggiungere in sella l'Expo. Un ultimo sguardo a Villa Arconati e poi si torna in sede, il turno del mattino sta per finire.



Il laghetto dei rospi di Lazzate

**ORE 15: ALL'EX POLVERIERA C'E' UNA VOLPE**

Ci sono un cancello e una zona recintata, lì c'è quella che è conosciuta come ex polveriera ed è «l'unico punto cintato del parco dove si accede con i volontari per visite guidate con i gruppi, qui c'è anche una zona didattica dedicata alle scolaristiche». Ci sono ancora le cosiddette «casematte» e i segni della massicciata della ferrovia che arrivava fin dentro con il suo materiale esplosivo. Perché si confezionavano le bombe e c'è ancora una delle ultime spolettatrici, utilizzate per inserire l'innescò. «Nel Natale del 1944 ci fu un bombardamento da parte degli inglesi che ebbero, pare, una soffiata sull'arrivo di un carico destinato ai tedeschi che si erano impadroniti del luogo», ci racconta. Proprio in un cratere lasciato dalle bombe è stata più volte avvistata una volpe. Poco più avanti su un ramo c'è una casetta realizzata



La spolettatrice

una delle ultime spolettatrici, utilizzate per inserire l'innescò. «Nel Natale del 1944 ci fu un bombardamento da parte degli inglesi che ebbero, pare, una soffiata sull'arrivo di un carico destinato ai tedeschi che si erano impadroniti del luogo», ci racconta. Proprio in un cratere lasciato dalle bombe è stata più volte avvistata una volpe. Poco più avanti su un ramo c'è una casetta realizzata

da una scolaresca durante una giornata di educazione ambientale e destinata alle civette che però, al momento, è stata snobbata dal riparo notturno e scelta come riparo da alcuni tipi di insetti. Un'altra casetta, invece, realizzata per dei volatili, è stata tranquilla occupata dai ghihi. «Quando abbiamo controllato se ci fosse qualche segno lasciato dagli occupanti, infilando una mano abbiamo trovato un ghiro che stava dormendo... proprio come un ghiro e poi un altro e un altro ancora: in quattro avevano trovato riparo, sono stati tolti e riposizionati senza che se ne accorgessero», dando così una riprova al noto modo di dire.

**ORE 16: L'OSSERVATORIO DEGLI SCOIATTOLI E... UNA BELLA SORPRESA**

Lungo il percorso dell'ex polveriera ci sono anche dei totem che illustrano tutti i «segreti» sul nostro scoiattolo rosso e sui suoi predatori. In un punto c'è anche un osservatorio con delle «casette» con del cibo proprio per attirare in quel punto gli scoiattoli. L'osservatorio è stato donato dalla Regione a seguito dell'attività di monitoraggio e di sensibilizzazione da parte del parco sulla difesa del nostro scoiattolo che è messo in pericolo da specie alloctone. Proprio il siamo testimoni di un evento che, in quel contesto è davvero importante: ci sono dei guci di noccioline aperti a metà. E' la prova che gli scoiattoli sono passati a cibarsi.

**ORE 17: IL GIRO SI CONCLUDE**

La visita si conclude nel «Bosco dei giusti», dove vengono piantati ogni volta degli alberi in ricordo di persone che hanno lasciato il segno e offerto un esempio di valore con la propria vita. E' tempo di lasciarci il cancello della sede alle spalle, di inforcicare la bicicletta e percorrere la ciclabile che attraversa il bosco per tornare in redazione a Saronno, immersi nei colori dell'autunno.



Fine turno, si torna in sede

Daniela Busnelli  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LA CAMPAGNA**

Adotta un albero: ecco come fare

**SOLARO (ces)** Il Parco delle Groane rilancia «Adotta un albero». Con un significativo slogan che spiega alla perfezione il senso di questa campagna di sensibilizzazione: «Il Parco delle Groane è destinato ai tuoi figli e ai figli dei tuoi figli. Ci hai mai pensato? Adotta un albero o un bosco e dedicalo a chi ti è più caro». In cosa consiste? Semplice. Recati presso la sede del Parco delle Groane a Solaro in via della Polveriera 2 (sulla Monza-Saronno) e in reception comunica la tua volontà di aderire alla campagna «Adotta un albero». Con i 5 euro necessari all'adozione ti verrà regalata la t-shirt del Parco delle Groane e ti verrà consegnata una pergamena come quella nella locandina, su cui potrà essere indicata la località scelta dove piantare l'albero. In alternativa alla t-shirt si può anche ricevere una delle pubblicazioni speciali che fanno parte della collana «I quaderni del Parco delle Groane»: atlante delle farfalle diurne, atlante degli uccelli, i mammiferi, atlante della flora, atlante delle libellule e atlante degli anfibii e dei rettili. Tra le aree da «adottare»: Ceriano Laghetto, boschi della Polveriera; Cogliati e boschi di Sant'Andrea; Lazzate, Rocolo; Misinto, bosco del Curato; Solaro, brughiera della Ca' del Re. Orari apertura sede: lunedì, mercoledì, giovedì, venerdì 9-12; martedì 14.30-16.30.

**AL POMERIGGIO**

Metti un sabato in Polveriera...

**SOLARO (ces)** Metti un sabato pomeriggio in Polveriera... Continua le visite guidate promosse dalle Guardie ecologiche volontarie nel magnifico anello dell'ex Polveriera di Ceriano-Solaro, il cui ingresso è situato proprio all'interno della sede di via della Polveriera 2, sulla Monza-Saronno, a Solaro. «Per chi viene dalla metropoli convulsa e caotica, il giro nella Polveriera è una sorpresa. E' come un viaggio nell'immaginario naturale... (in cui) prevalgono i profumi dei fiori, la frescura del bosco, il fruscio delle foglie sui pioppi tremuli, il grido della poiana, i conigli che si affacciano per ogni dove, gli scoiattoli che saltano di ramo in ramo» così si legge ne «La Polveriera di Ceriano - Solaro nel Parco Groane» scritto dall'ex direttore **Fabio Lopez Nunes**. Le visite sono gratuite, si tengono ogni sabato alle 15, ma per partecipare serve prenotarsi con una mail a comunicazione@parcogroane.it specificando la data; sarete accompagnati da una Gev che svelerà tutti i segreti del luogo.